



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Terziario Donna

NEWS

Numero 12 - 1
Dicembre 2009
Gennaio 2010

Dal Nazionale
pag. 2

Dal Territorio
pag. 3

Comitati camerali
pag. 5

Dal Governo
pag. 5

Dall'Europa
pag. 9

Approfondimenti
pag. 11

Focus
pag. 13

Dati Istat su occupazione femminile dopo nascita primo figlio

In linea con il protrarsi della crisi, le condizioni del mercato del lavoro in Europa sono andate peggiorando sia per gli uomini sia per le donne. Con particolare riguardo a queste ultime, il tasso di occupazione nell'insieme dei paesi dell'Ue27 registra, nel corso del 2009, progressivi arretramenti, posizionandosi, nel III trimestre, al 58,7%, sette decimi di punto in meno rispetto ad un anno prima.

Il tasso di occupazione delle donne residenti in Italia (46,1%) rimane persistentemente inferiore a quello medio dell'Ue27 di circa dodici punti percentuali, e molto lontano dal raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona.

La maggiore criticità della situazione per le donne residenti nel nostro paese emerge anche dall'esame dei tassi di occupazione delle donne senza e con figli. Nella classe tra i 25 e i 54 anni, infatti, il tasso di occupazione femminile si conferma inferiore a quello dell'Ue27 in entrambe le situazioni.

In base ai dati Eurostat (aggiornati al 2008), il divario occupazionale cresce all'aumentare del numero dei figli, superando i 14 punti percentuali nel caso delle madri con due figli (69,2% e 54,8% rispettivamente nell'Ue27 e in Italia).

Nel caso della presenza dei figli, e della connessa più ampia esigenza di conciliazione tra lavoro e famiglia, il tasso di occupazione risulta, in Italia, decisamente più basso rispetto a quello degli altri principali paesi europei.

Solamente con la Spagna il differenziale tra i tassi di occupazione, pur sfavorevole all'Italia, si mantiene contenuto.

Inoltre, mentre in Francia le differenze tra tassi di occupazione delle donne senza figli, con 1 figlio e con 2 figli sono limitate, e lo scarto si evidenzia a partire dal terzo figlio, la distanza in Italia tra tasso di occupazione delle donne senza figli e quelle con 1 figlio è di 4,5 punti, con 2 figli è di circa 10 punti, con 3 figli o più è addirittura di circa 22 punti.

Secondo dati Istat il 27% delle donne italiane lascia il lavoro dopo la nascita di un figlio.

Salone Nazionale dell'Imprenditoria Femminile

Si è tenuto a Torino il 28 e 29 gennaio il 3° salone Nazionale dell'Imprenditoria Femminile GammaDonna, la più importante manifestazione nazionale sulle tematiche d'impresa e di imprenditoria femminile, nata nel 2004. In questa edizione la Presidente Marilù Galdieri ha preso parte all'incontro di presentazione del libro "Donne sull'orlo della crisi economica" di Monica D'Ascenzo e Giada Vercelli, due giornaliste finanziarie che si sono imbattute nella scoperta che le aziende guidate da

donne hanno reagito meglio rispetto alle altre all'ondata di crisi che ha investito tutto il mondo.

Comitato Pari o Dispare

Lo scorso 11 gennaio è stato presentato alla stampa il comitato *Pari o Dispare*, un osservatorio sulle discriminazioni nei confronti delle donne, in difesa delle pari opportunità di lavoro e di carriera, ed in contrasto con gli stereotipi femminili diffusi dai media che influenzano le scelte professionali e l'accesso al mondo del lavoro. Presidente del Comitato è l'economista Fiorella Kostoris, mentre Presidente onoraria è la sen. Emma Bonino.

Il comitato riunisce donne, uomini, associazioni, professionisti di ogni settore impegnati nel comune intento di far sì che il raggiungimento della parità sia la vera sfida per la modernità dell'Italia combattendo le azioni discriminatorie nei confronti delle donne che finiscono per ostacolare lo sviluppo economico, sociale e politico del nostro Paese. La Costituzione italiana e le Direttive europee sulla parità sono i pilastri su cui si fonda il progetto Pari o Dispare.

Fondo nuovi nati

E' stato istituito dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo di credito per i nuovi nati, ovvero un sostegno economico alla famiglia per i nati nel triennio 2009-2011.

Il Fondo permette ai genitori di chiedere un prestito, a tasso agevolato, di un massimo di 5.000 euro presso gli istituti di credito e gli intermediari finanziari che aderiscono all'iniziativa governativa. Si tratta pertanto di un credito che dovrà essere restituito all'istituto bancario scelto; il segnale che si vuole trasmettere è comunque quello di permettere di affrontare con maggiore tranquillità le spese iniziali causate dall'arrivo di un figlio.

❖ Dal Territorio

Arezzo

Dal 18 dicembre al 5 gennaio è stato creato ad Arezzo uno spazio bimbi gratuito, curato da esperti animatori, dove i bambini dai 4 agli 11 anni hanno potuto giocare e divertirsi consentendo ai loro genitori di dedicarsi in tutta tranquillità alle loro spese. L'iniziativa ideata dall'Ascom di Arezzo e denominata "Mamme tranquille" ha voluto fornire un servizio alle famiglie, puntando alla fidelizzazione del cliente.

Chieti

Il 27 gennaio nell'ambito del Gran Galà Confcommercio, che si è tenuto presso l'Hotel Villa Medici di Lanciano, si sono date appuntamento oltre 500 persone tra imprenditori e rappresentanti del mondo istituzionale, economico e politico.

Ad allietare il pomeriggio musica dal vivo del famoso cantante Giò Di Tonno e del jazzista Michele Di Toro.

L'occasione ha visto la consegna del premio *Impresa è donna* che quest'anno è stato conferito ad Eleonora Anna Loredana Priori Colacioppo, imprenditrice nel settore automobilistico.

Cuneo

Martedì 1° Dicembre si è svolta la 20ma edizione del "Premio Terziario Donna" consegnato alla presenza di 400 persone e delle massime autorità della Provincia di Cuneo.

Il prestigioso riconoscimento è stato conferito all'imprenditrice Giovanna Comollo, tra le fondatrici del Consorzio Terziario Donna, nell'ormai lontano 1990, la quale ha dato vita ad un lussuoso resort situato nella Valle Maira ai confini con la Francia. La destinataria del premio svolge parallelamente l'attività di interprete simultanea per le principali istituzioni del cuneese, forte della perfetta padronanza di quattro lingue straniere.

Trento

Si sono svolti a Trento i primi due di un ciclo di incontri promossi dal Gruppo Terziario Donna e dall'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia. Titolo dell'iniziativa: "Donne e successo professionale a 30, 40, 50.... Anni". Nel primo appuntamento si è deciso di affrontare il tema del rapporto tra donne e tecnologia. La Presidente di Terziario Donna Trento, Rita Matano, ha ricordato che in Italia le aziende tecnologiche capitanate da donne, o con donne nei consigli di amministrazione, sono aumentate nel 2009 del 2% rispetto allo scorso anno. Il secondo appuntamento è stato sul tema "Donne e media: l'informazione ed il giornalismo". Il dibattito ha evidenziato la necessità di un cambiamento di mentalità di uomini e donne, e di una maggiore convinzione di queste ultime circa le proprie capacità.

Il ciclo di incontri ha come obiettivo quello di superare il modello culturale che impedisce alle donne di occupare ruoli apicali.

❖ **Comitati camerali**

Ancona

La V^a edizione del concorso per l'Impresa Donna organizzato dal Comitato per la promozione dell'Imprenditoria femminile di Ancona presso la Camera di Commercio, è stata interamente dedicata a innovazione e creatività. Si è svolta il 1° dicembre presso la Loggia dei Mercanti di Ancona la premiazione delle vincitrici del concorso per l'impreditoria femminile "Impronta d'Impresa". Durante l'iniziativa sono state premiate le migliori imprese femminili che hanno sviluppato prodotti e processi nuovi, introducendo nuove tecnologie e nuove modalità di commercializzazione di servizi offerti al cliente. I primi tre premi sono andati alla ideazione di un servizio on line per la gestione dei clienti delle librerie, di procedure per design ed incisione applicate alla fotografia, ed infine, di una nuova macchina per la lavorazione a freddo delle olive. Alla manifestazione hanno preso parte il Presidente della Camera di Commercio di Ancona Giampaolo Giampaoli e la Presidente del Comitato per l'Imprenditoria femminile di Ancona, Cristina Gorajski Visconti.

Lecco

Il rinnovato Comitato Impreditoria Femminile di Lecco vede alla Presidenza Loretta Lazzarini, in rappresentanza di Confcommercio.

Roma

Si è tenuto venerdì 18 dicembre il convegno sul tema "*Creative, Innovative, Protagoniste: Donne che possono fare la differenza per lo sviluppo*" organizzato dal Comitato Impreditoria Femminile presso la Camera di Commercio.

❖ **Dal Governo**

Italia 2020: Piano per l'occupazione delle donne

Il ministro per le Pari opportunità, Carfagna, e il ministro del Welfare, Sacconi, hanno presentato il 1° dicembre 2009, nella sala stampa di Palazzo Chigi, un Piano strategico di azione per la conciliazione e le pari opportunità nell'accesso al lavoro denominato *Italia 2020 Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro*. Cinque le linee di azione individuate: 1) Potenziamento dei servizi di assistenza per la prima infanzia e sperimentazione dei buoni lavoro della

legge Biagi per la strutturazione dei servizi privati di cura e assistenza alla persona. 2) Revisione dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi (articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, riguardante "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"). 3) Nuove relazioni industriali per il rilancio del lavoro a tempo parziale e degli altri contratti a orario ridotto, modulato e flessibile. 4) La nuova occupazione nel contesto dei cambiamenti in atto: lavori verdi anche al femminile. Infatti, accanto allo sviluppo dei servizi alla persona e alle imprese, sarà particolarmente cruciale, nei prossimi anni, la sfida delle energie rinnovabili. 5) Riportare a Bruxelles il Dossier "Contratti di inserimento al lavoro" per le donne del Mezzogiorno. Ciò in quanto si prevede di aprire un negoziato con Bruxelles sulle ulteriori misure di sostegno e incentivazione della occupazione femminile nel Mezzogiorno, a partire dal contratto di inserimento al lavoro per le donne.

Finanziaria 2010

Publicata sulla Gazzetta ufficiale del 30 dicembre e in vigore dal primo gennaio - con le modifiche apportate a seguito degli introiti provenienti dallo scudo fiscale che, secondo i dati forniti dal ministero dell'Economia e delle finanze ammontano a circa 95 miliardi di euro - la Legge Finanziaria per il 2010. Contestualmente, diventa operativa nel nostro Paese la riforma del bilancio pubblico (legge n. 196 del 31 dicembre 2009). Con questa riforma, la Legge Finanziaria verrà sostituita dalla legge di stabilità. Grazie alla ripartizione della spesa per programmi, sarà possibile conoscere con certezza la spesa effettiva sostenuta per singola voce ad esempio: istruzione, difesa, protezione civile etc. Nella legge di riforma è stato introdotto anche un meccanismo più rigoroso per il controllo degli incrementi di spesa. Questa legge riscrive sostanzialmente le regole comuni per la redazione dei bilanci pubblici (Stato, Enti territoriali, e altri enti pubblici) e delle leggi di spesa e consente la conoscenza ex ante dei dati del bilancio pubblico consolidato, al fine di valutare se i saldi di finanza pubblica nel loro complesso siano compatibili con gli obiettivi del Patto di stabilità europeo. La regolazione delle entrate e delle spese e l'omogeneizzazione dei dati, tra l'altro, sono indispensabili per attuare il federalismo fiscale. Riveste particolare importanza l'attenzione che la nuova legge ha dedicato al sistema della copertura finanziaria delle norme che incrementano le spese o riducono le entrate. La previsione di una clausola di salvaguardia, consente di disporre di una rete di sicurezza nel caso di sfioramento ad esempio per una spesa non calcolata all'inizio o derivante eventualmente anche da sentenze che estendano gli oneri previsti.

Al via un progetto per dare occupazione nei settori del commercio e dell'artigianato

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha affidato ad Italia Lavoro S.p.A. la realizzazione di iniziative finalizzate a sostenere l'occupazione e la tutela di soggetti

che hanno difficoltà a inserirsi/reinserirsi nel mercato del lavoro, attraverso progetti innovativi in grado di coniugare l'azione occupazionale con interventi per lo sviluppo del territorio. I progetti sono realizzati con stanziamenti del Fondo per l'Occupazione, e con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro S.p.A., in base all'art. 30 della legge 28 dicembre 2001 n. 448. Accanto alle azioni di reinserimento lavorativo, la Direzione Generale per gli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione realizza progetti mirati alla creazione di nuova occupazione. Il Programma ARCO si colloca proprio all'interno di questo tipo di azioni ed è articolato secondo un modello replicabile ed "autosostenibile" di servizi finalizzato al miglioramento competitivo dei settori artigianato e commercio, ed allo sviluppo di reti e network di cooperazione sostenibili per favorire la crescita dell'occupazione. Gli interventi si integrano inoltre con una serie di iniziative di programmazione regionale volte a far fronte a specifiche situazioni di difficoltà in cui versano alcune realtà locali. La linea di intervento prevede inoltre l'attivazione di almeno 1.000 azioni di consulenza specialistica o di assistenza tecnica alle imprese che ne faranno richiesta. L'obiettivo specifico verso il mercato del lavoro è quello di occupare 3.400 persone (1.700 per ognuno degli ambiti settoriali d'intervento) con contratti di assunzione a tempo indeterminato pieno o parziale, contratti di apprendistato, con nuova creazione di impresa al fine di rafforzare le politiche occupazionali a favore delle aziende e progettare interventi formativi e di rafforzare la cooperazione tra servizi per il lavoro pubblico/privato e le associazioni di categoria nelle 19 Regioni coinvolte. I requisiti di partecipazione, le condizioni e le modalità di presentazione delle domande sono disponibili oltre che sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, www.lavoro.gov.it, su www.italialavoro.it, sezione bandi, e su www.servizilavoro.it nella sezione riservata al Programma AR.CO.

2010 anno dedicato alle donne che lavorano

Il Ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, ha dichiarato in un'intervista a "La Stampa" che il nuovo anno sarà dedicato alle "donne che lavorano", ma anche ai disabili e alle famiglie che li accudiscono. Nell'annunciare i provvedimenti in cantiere per il prossimo anno, ha tracciato un bilancio dell'attività degli ultimi 12 mesi. Considerevoli i risultati ottenuti dalla legge contro lo stalking, che ha visto emergere quasi 5.000 denunce ed 800 arresti. Incisive le campagne ed iniziative contro ogni forma di discriminazione e le azioni per la diffusione della cultura del rispetto e delle pari opportunità soprattutto nelle scuole.

Il Ministro ha dichiarato che nel prossimo anno tali attività proseguiranno, accompagnate da azioni ed interventi a tutela principalmente delle donne lavoratrici; temi all'ordine del giorno per il prossimo anno saranno le misure pensate per permettere loro di conciliare la vita professionale con quella familiare, il potenziamento degli asili nido aziendali, l'istituzione delle tagesmutter, la predisposizione di albi comunali certificati per babysitter e badanti.

Linee guida per l'occupazione per il 2010

Il 15 dicembre si è riunito a Palazzo Chigi il tavolo con le parti sociali, dedicato all'individuazione delle linee guida per la formazione per il 2010. Sono oltre 2 miliardi e mezzo di euro gli stanziamenti per progetti di formazione da condividere con le Regioni e le Parti sociali. Stato, Regioni e Parti Sociali sono dunque chiamati a condividere le linee guida per orientare la spesa dedicata alla formazione degli inoccupati, dei disoccupati e dei cassaintegrati nel prossimo anno. Le pesanti conseguenze della crisi fanno sì che si renda ancora più necessaria una adeguata formazione. Il carattere discontinuo e selettivo della ripresa si prevede possa allungare il periodo di inattività, o di transizione verso altra occupazione, di molti lavoratori. La formazione deve quindi risultare, quanto più possibile, tarata sui fabbisogni professionali dei settori e delle imprese. La proposta si rivolge in particolare al ruolo sussidiario delle organizzazioni rappresentative degli imprenditori e dei lavoratori, che possono garantire l'individuazione di investimenti formativi mirati, capaci, cioè, di produrre l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, anche in relazione ai territori in cui operano le imprese.

Campagna contro la depressione e l'ansia

Sono 17 milioni e mezzo gli italiani che almeno una volta nella vita hanno sofferto di ansia e depressione. E 26 milioni quelli che ne hanno avuto un'esperienza diretta o indiretta". Sono alcuni dei dati forniti durante il convegno "Depressione e ansia: chiedi aiuto, non avere paura", promosso dal Ministro Carfagna e tenutosi il 17 dicembre presso il Dipartimento delle Pari Opportunità.

I risultati sono forniti dalla prima indagine nazionale su ansia e depressione, sui loro costi sociali e sulle discriminazioni che colpiscono chi soffre di queste patologie, realizzata dalla Commissione Salute del Dipartimento per le Pari Opportunità. Un problema che esiste, e che nel 2020 costituirà la prima causa di disabilità. Dai dati emersi risulta che le più colpite sono le donne, sotto due profili: sono le donne ad ammalarsi di più e sono loro a sopportare più spesso il peso dell'assistenza ai malati. L'iniziativa avviata dal Ministero ha quindi l'obiettivo di far in modo che non vi siano più pregiudizi che, come emerge dall'indagine sono ancora molto diffusi, fornendo aiuto e supporto a chi soffre di queste patologie.

❖ *Dall'Europa*

2010 anno europeo della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale

La Commissione europea ha designato il 2010 anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale al fine di riaffermare e rafforzare l'iniziale impegno politico dell'UE formulato all'avvio della strategia di Lisbona ad imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà. Obiettivi e principi guida: riconoscere il diritto fondamentale delle persone in condizioni di povertà e di esclusione sociale di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società; aumentare la partecipazione pubblica alle politiche e alle azioni di inclusione sociale sottolineando la responsabilità collettiva e individuale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale; promuovere una società più coesa, sensibilizzando i cittadini sui vantaggi offerti a tutti da una società senza povertà, che consente l'equità distributiva e nella quale nessuno è emarginato; riaffermare il fermo impegno politico dell'Unione europea e degli Stati membri ad attivarsi con determinazione per eliminare la povertà e l'esclusione sociale e promuovere tale impegno con azioni a tutti i livelli del potere. L'anno europeo promuoverà una società che sostiene e sviluppa la qualità della vita, compresa la qualità delle competenze e dell'occupazione, il benessere sociale, compreso il benessere dei bambini e la parità di opportunità per tutti. Tale società garantirà inoltre lo sviluppo sostenibile e la solidarietà intergenerazionale e intragenerazionale nonché la coerenza politica dell'azione intrapresa dall'Unione europea su scala mondiale. L'anno europeo rafforzerà l'impegno politico mobilitando tutte le parti interessate per favorire la prevenzione della povertà e dell'esclusione sociale e della lotta alle medesime, e imprimerà un nuovo slancio all'azione dell'Unione europea e degli Stati membri in questo campo.

Utilizzo dei Fondi europei: buone notizie per l'Italia

A differenza del passato, l'Italia risulta oggi tra i migliori utilizzatori dei fondi strutturali europei, facendo registrare mediamente risorse disimpegnate per lo 0,37 per cento, meglio di quanto non facciano Regno Unito, Francia, Germania e Belgio. Il dato emerge da una indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia, realizzata dalla Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato. I fondi strutturali rappresentano circa il 35 per cento del bilancio dell'Unione europea. L'Italia riceve la maggior parte dei finanziamenti comunitari attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE). Il nostro Paese ha dimostrato, negli ultimi anni, di aver compiuto grandi progressi nell'utilizzazione dei fondi comunitari, ma molti passi in avanti ancora dovranno essere compiuti, soprattutto sul terreno della cultura amministrativa e metodologica e sul terreno di una visione politica e programmatica maggiormente orientata al raggiungimento effettivo di obiettivi strutturali e di lunga durata. La scarsa assistenza

tecnica nell'avvio e nell'implementazione dei progetti, la scarsa capacità progettuale e gestionale e la debolezza del coordinamento centrale sono le criticità emerse dall'indagine. Infine, è auspicabile un ulteriore sforzo di semplificazione delle procedure amministrative, sia a livello nazionale che europeo. Queste considerazioni devono essere inserite nel più ampio quadro di una necessaria semplificazione dei procedimenti amministrativi, che attualmente contribuisce al rallentamento dell'iter e che risponde all'eccessiva frammentarietà delle competenze e alla complessità dei procedimenti amministrativi.

Primi dati economici per il 2010

Nel 2010 l'espansione dell'economia di Eurolandia avrà un ritmo moderato e il processo di recupero risulterà probabilmente discontinuo. Lo sostiene la Banca Centrale Europea nel suo bollettino. La disoccupazione nell'area dell'euro dovrebbe continuare ad aumentare, non si sa però in che termini. Infatti secondo Bce alcuni fattori che sostengono la crescita hanno carattere temporaneo.

Gli sgravi fiscali, avverte l'istituto, andrebbero considerati soltanto nel medio periodo, una volta recuperato un sufficiente margine di manovra nei bilanci. L'inflazione della zona euro dovrebbe attestarsi intorno all'1% nel breve periodo.

La Cina sta diventando, o lo è già, la seconda economia del mondo. E' infatti vicino nel 2010 il sorpasso storico sul Giappone per la conquista della seconda posizione di maggiore economia al mondo, alle spalle degli Stati Uniti. Il Pil nominale ha registrato un'ulteriore accelerata. Le ultime stime della Banca Mondiale prevedono che la Cina continui la sua espansione economica nel 2010 nella misura del 9%, a fronte dell'1,3% del Giappone e del 2,5% degli Usa.

Secondo la Banca mondiale, inoltre, la ripresa economica globale in corso farà registrare nel 2010 una crescita mondiale del +2,7% e nel 2011 del +3,2%, ma i miglioramenti sono ancora fragili.

Infine l'Istat riscontra che ci sono ordini e fatturato dell'industria italiana in crescita a novembre. Secondo i dati Istat, il fatturato è aumentato dell'1,5% rispetto ad ottobre ed è diminuito del 5,8% rispetto a novembre 2008. Il calo tendenziale corretto per gli effetti di calendario è stato dell'8,9%. Gli ordini sono aumentati del 2,6% rispetto ad ottobre mentre sono rimasti invariati rispetto ad un anno fa, tornando quindi sui livelli di novembre 2008. Exploit degli ordini di autoveicoli, cresciuti del 14,9% rispetto allo steso mese del 2008.

❖ **Approfondimenti**

Censis: Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2009

E' stato presentato a Roma il 4 dicembre il 43° rapporto sulla situazione sociale del Paese. Esso rappresenta la fotografia dell'attuale situazione ed affronta l'analisi e l'interpretazione dei più significativi fenomeni socioeconomici. Da quello che ne emerge è possibile definire la società italiana come replicante; difatti, di fronte ad una crisi di proporzioni mondiali, la risposta è stata l'applicazione di quello che viene definito il tradizionale modello adattativo-reattivo. Non vi è stata l'exasperazione del primato della finanza sull'economia reale, le banche hanno mantenuto un forte aggancio al territorio, il sistema economico ha reagito in virtù delle sue caratteristiche tipiche di una diffusissima e molecolare presenza di piccole aziende, il mercato del lavoro si è dimostrato elastico per la presenza del sommerso, e protetto per la presenza di tipologie di lavoro fisso e degli ammortizzatori sociali.

Al tempo stesso, emergono quattro grandi processi di trasformazione: la complessa ristrutturazione del terziario, il protagonismo del mondo delle imprese, il ritorno agli interessi agiti rispetto al primato delle opinioni, il silenzioso sfarinamento del lungo ciclo dell'individualismo "fai da te".

Il rallentamento dello sviluppo, dei consumi e delle disponibilità di spesa ha oggi ridotto l'espansione del terziario. Il rapporto evidenzia la presenza di meccanismi di selezione e razionalizzazione, generati da una concentrazione qualitativa della domanda che mette fuori gioco una parte consistente dell'offerta; si avuto in tal modo, vista la presenza di un pulviscolo di piccole e piccolissime imprese operanti nel commercio, nel turismo, nell'artigianato di servizio, un rilevante numero di vittime.

Di contro, si sono rafforzate molte medie imprese e anche una quota di piccoli imprenditori. Infatti il segmento più dinamico dell'imprenditoria italiana ha saputo combinare le strategie di presenza sui mercati mondiali (delocalizzazione, logistica, concentrazione sul momento distributivo, catene commerciali *monobrand*, privilegio del mercato del lusso e di alta qualità) con strategie innovative (velocizzazione dei tempi, capacità di cercare tra spazi e varchi non usuali, attitudine ad operare anche in termini di scambi reali, talvolta assimilabili al baratto).

Dalla rilevazione emerge che gli interessi si coagulano sempre meno nella loro rappresentazione all'interno del mondo dell'opinione, cercano piuttosto una agibilità diretta nella dinamica socioeconomica. E irrompono anche interessi privatistici nel pericoloso mix fra politica e affari in delicati settori pubblici, dalle infrastrutture alla sanità.

Forte si mantiene l'opinionismo, e l'antagonismo plateale dei soggetti politici fa sì che si perdano il ruolo di ricerca, sintesi interpretativa e proposta, caratteristiche legittimanti una *leadership*. Viene evidenziata la mancanza di spazi di autorità

condivisa, e la non efficacia, per la restituzione allo Stato di autorità e fiducia, di isolati episodi di un buon governo del fare.

Nella seconda parte, **La società italiana al 2009**, vengono affrontati i temi di maggiore interesse emersi nel corso dell'anno: i soggetti privati sul filo della crisi, l'impovertimento della dimensione pubblica, la centralità della variabile tempo. Nella terza e quarta parte si presentano le **analisi per settori**: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti economici, i media e la comunicazione, il governo pubblico, la sicurezza e la cittadinanza.

Dalla rilevazione emerge che le tre grandi culture cui protagoniste dello sviluppo italiano degli ultimi centocinquanta anni sono sempre meno spendibili come fattori di mobilitazione sociale e politica. La prima è la cultura risorgimentale, quella che ha fatto storicamente l'Italia e gli italiani, per cui il futuro del Paese era legato alla centralità dello Stato come grande soggetto produttore di regole omogenee sottoposte a costante controllo e rispetto. La seconda è la cultura riformista nata nel secondo dopoguerra, per cui le classi dirigenti modificano le strutture pubbliche in risposta ai bisogni sociali. Dal Rapporto di oggi emerge una completa sfiducia e scoraggiamento: chi ha bisogno di garanzie per la sua vita anziana non crede che il suo problema verrà risolto dalla riforma pensionistica, chi ambisce a dare ai figli livelli formativi competitivi non crede che servirà la riforma della scuola e dell'università, chi avverte la drammaticità della propria posizione occupazionale non crede nella riforma del mercato del lavoro, chi avverte la inefficienza degli apparati burocratici non crede che sarà una riforma della Pubblica Amministrazione a ridare agevolezza al rapporto fra cittadini e Stato. Infine, dagli anni '70 in poi si è affermato il terzo ciclo, quello del protagonismo individuale, con la crescita esponenziale del lavoro autonomo e della piccola e piccolissima impresa, del soggettivismo nei comportamenti, della personalizzazione del potere politico, della ideologia della competizione e del mercato. Ma, da quanto emerge, anche il primato della soggettività è destinato sgretolarsi. L'individualismo vitale è sempre meno capace di risolvere i problemi della complessità che lo trascende, il soggettivismo etico mostra la corda rispetto all'esigenza di valori condivisi, la spietatezza competitiva e la carica di egoismo che derivano dal primato della soggettività hanno creato squilibri e disuguaglianze sociali che pesano sulla coesione collettiva.

Per quel che riguarda il futuro, nella psicologia collettiva emerge nel profondo un dolente mix di stanchezza e vergogna per i tanti fenomeni di degrado valoriale, o almeno comportamentale, che caratterizzano la vita del Paese. E c'è di conseguenza la speranza di uscirne, con una propensione a pensare al dopo, ad una società capace di migliorarsi, ma le modalità di realizzazione di tale aspettativa sono ancora molto confuse.

Rapporto Isfol 2009

Da quanto emerge dal Rapporto Isfol per l'anno 2009 l'occupazione in Italia rispetto alla media europea è diminuita ma in misura inferiore ad altri Paesi: nel secondo trimestre 2009 si registra una contrazione dello 0,9%, contro una media in Europa dell'1,9%. Valori peggiori dei nostri si registrano in Inghilterra, Francia, Austria, nei Paesi scandinavi. Il Portogallo ha avuto un calo del 2,7%. La Spagna addirittura del 7,1%. Anche la crescita del numero di disoccupati appare in Italia più contenuta rispetto all'incremento registrato in molti paesi comunitari. Vanno sottolineate, si legge nel rapporto, due caratteristiche italiane che hanno ridotto, almeno finora, l'impatto della crisi: le dimensioni minori della bolla edilizia (e della finanza, in parte ad essa connessa) rispetto a paesi come Spagna e Inghilterra; l'incentivo a mantenere quanto più possibile i lavoratori in azienda attraverso l'estensione generalizzata della Cassa integrazione guadagni. In Italia si osserva una contrazione dell'orario medio di lavoro più sostenuta che altrove: nell'ultimo anno, la riduzione è stata mediamente in Europa circa un quarto d'ora, da noi il tempo medio di lavoro è invece diminuito di circa mezz'ora. Si tratta di una risposta alla crisi fornita dalle imprese in alternativa all'espulsione dei propri dipendenti. Un'ulteriore conferma di questi comportamenti viene dall'incremento del part time: nel secondo trimestre 2009 il lavoro dipendente a tempo indeterminato di tipo part time è cresciuto del 2,1%, mentre l'occupazione full time è rimasta sostanzialmente ferma. La crescita dei contratti part time ha riguardato più la componente maschile che quella femminile ed è stata più accentuata nei settori di attività più colpiti dalla crisi. Un altro importante fattore che motiva l'accentuata riduzione dell'orario medio di lavoro in Italia è imputabile alle scelte del Governo di fronteggiare la crisi attraverso un robusto potenziamento delle risorse degli ammortizzatori sociali e un consistente ampliamento della platea dei beneficiari, sino a coinvolgere anche lavoratori per i quali non era precedentemente prevista alcuna tutela. Le aziende industriali, per lo più collocate al Centro-nord, hanno fatto, almeno finora, un basso ricorso ai licenziamenti preferendo prima esaurire ogni altra possibile alternativa (ferie, orari ridotti, contratti di solidarietà, cassa integrazione): un comportamento chiaramente diverso rispetto alle precedenti crisi dei primi anni novanta e dei primi anni ottanta. Una possibile spiegazione risiede nella difficoltà dell'ultimo quindicennio di reperire manodopera nelle aziende manifatturiere. Non era mai accaduto prima. Alcuni indizi che arrivano dalle ricerche in corso presso l'Isfol sembrano dimostrare che molte imprese, pur nelle difficoltà di questi mesi, sono restie a licenziare per la preoccupazione di trovarsi senza manodopera preparata quando gli ordinativi ripartiranno. Si spiega in questo modo anche il ricorso estesissimo alla Cassa integrazione e i non pochi contratti di solidarietà firmati nel corso del 2009. Le richieste di Cassa Integrazione Guadagni hanno fatto registrare nel corso del 2009 un incremento notevole. Tuttavia, è opportuno precisare che le

imprese solitamente usufruiscono solo di una parte delle ore autorizzate: nel 2009 è stato autorizzato solo il 60% di ore autorizzate contro il 77% del 2008. Nei primi sette mesi del 2009, su quasi 325 milioni di ore di CIGO autorizzate ne risultavano utilizzate 195 milioni. E delle 138 milioni di ore di CIGS e di trattamenti in deroga autorizzate ne sono state impiegate 88 milioni. Questo scarto tra ore di cassa integrazione autorizzate e ore effettivamente utilizzate rappresenta un segno evidente dell'incertezza sul futuro che ha coinvolto le imprese dall'esplosione della crisi in poi. Ma si tratta anche di una ulteriore conferma del tentativo da parte delle aziende di mantenere il più possibile la propria manodopera in organico, di non licenziare, pena il rischio di trovarsi in carenza di professionalità e di capitale umano al momento della ripresa. Il sistema Italia sembra quindi stare salvaguardando il capitale di forza lavoro accumulato nel corso degli anni. La crescita dell'occupazione si è avviata a partire dalla seconda metà degli anni Novanta ed è proseguita sino al 2008, quando è stato raggiunto il massimo storico di occupati: 23 milioni e 400 mila lavoratori. Tale incremento si è verificato sostanzialmente grazie al lavoro dipendente. Tra il 2004 e il 2008 i lavoratori dipendenti sono aumentati dell'8,2%, pari ad oltre 1 milione e 300 mila unità. Viceversa, il lavoro a collaborazione ha subito un calo del 6,5%. Il contributo dato dalle collaborazioni all'aumento dell'occupazione in questi ultimi 5 anni è stato praticamente nullo. Inoltre, si è contratto nella misura del 5,1% anche il lavoro autonomo.

Sorprendente appare il dato relativo all'occupazione femminile: tra l'inizio del 2008 e quello del 2009 il tasso di occupazione femminile nell'Europa a 27 è sceso di quattro decimali di punto, contro l'1,6% degli uomini. In Italia si è verificato un fenomeno analogo, meno 0,6% per le donne e meno 1,2% per gli uomini. La "rivincita" delle donne è spiegata dal fatto che la crisi ha investito soprattutto i comparti manifatturieri e il settore edile, dove è più forte la presenza maschile, specie dopo il dimagrimento degli anni Novanta nei settori del tessile e dell'abbigliamento. Fino a questo momento, inoltre, vanno registrate contrazioni occupazionali molto meno intense nei settori terziari.

Tra l'altro, nel nostro paese la crescita occupazionale degli ultimi anni è dovuta in buona parte proprio alle donne. Anche se i divari di genere rimangono tuttora molto ampi, specialmente nel Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione maschile è il doppio di quello femminile: 60% contro il 30%. Al Nord, invece, i tassi di occupazione tendono a convergere: quello maschile è pari al 75,1%, quello femminile risulta del 57%. I rispettivi valori sono nel Centro il 71,9 contro il 53,3%. La maternità continua a essere uno dei fattori più critici per le donne che lavorano: se prima della nascita del figlio lavorano 59 donne su 100, dopo tale evento ne continuano a lavorare solo 43. E nel 90% dei casi la motivazione principale dell'abbandono del lavoro è legata alle esigenze di cura dei figli. La crisi acutizza i divari territoriali: il tasso di occupazione nel Mezzogiorno si è ridotto in modo più accentuato che nel Centro-Nord: è calato del 2%, passando dal 47% del secondo trimestre 2008 al 45% del secondo trimestre 2009; mentre non supera il punto percentuale nel resto del Paese. Tra la forza lavoro del Mezzogiorno un individuo su due è inattivo, contro il 33% del Centro e valori intorno al 30% nel

Nord.

Va osservato che le statistiche nazionali rappresentano, ovunque in Europa, la media nazionale di valori regionali tra loro molto differenti. Tuttavia, nessun paese europeo ha al suo interno divari territoriali così ampi come il nostro. Le regioni settentrionali, per quanto riguarda gli indicatori del mercato del lavoro, si trovano in una posizione molto più alta rispetto alla media comunitaria, mentre quelle meridionali appaiono sempre in forte ritardo, spesso agli ultimi posti delle classifiche europee. Basta guardare al tasso di disoccupazione nel 2008: il 6,7% nazionale si riduce al 3,9% al Nord e cresce al 12,0 % nel Sud. Nel Mezzogiorno, inoltre, risulta più diffuso il lavoro atipico, mentre è meno utilizzato lo strumento dell'apprendistato, si fa meno formazione continua e si riscontrano maggiori difficoltà nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale, cioè quel segmento educativo particolarmente volto a favorire processi più rapidi di ingresso nel mercato del lavoro.

Giovani a rischio: la congiuntura economica colpisce innanzitutto chi entra nel mercato del lavoro per la prima volta. I giovani europei tra i 15 e i 24 anni senza un'occupazione sono ormai circa 5 milioni. Nel primo trimestre del 2009, dopo tre anni di flessione, la disoccupazione giovanile ha ripreso a crescere, raggiungendo in Europa il 18,3% e in Italia il 26,3%. In Italia la disoccupazione giovanile nel secondo trimestre 2009 è del 24%. L'andamento del tasso di occupazione dei 15-24enni si è mantenuto sostanzialmente costante tra il primo trimestre 2007 e il primo trimestre 2008; ma è poi bruscamente caduto nel 2009, con un'accelerazione ben più marcata rispetto all'intera popolazione in età di lavoro. Il dato relativo al secondo trimestre del 2009 mostra, inoltre, un calo del 3,6% rispetto all'analogo periodo del 2008, mentre è stato dello 0,7% per tutta la forza lavoro. Bisogna anche considerare che l'accesso dei giovani al mercato del lavoro avviene principalmente attraverso forme contrattuali flessibili. Le nostre analisi sulle transizioni nella disoccupazione e nell'inattività, confermano come tali flussi interessino soprattutto i lavoratori atipici. Tra il 2007 e il 2008 sono passati nell'inattività il 12,1% dei collaboratori e l'11,7% dei dipendenti a termine, contro il 4% dei dipendenti permanenti. Le maggiori fragilità si riscontrano nel lavoro a collaborazione. Il passaggio al lavoro a tempo indeterminato, cioè le cosiddette stabilizzazioni, hanno riguardato il 13,7% dei collaboratori, contro il 27,7% dei lavoratori a tempo determinato. Di qui la positività di interventi di estensione anche a questi tipi di contratti della copertura degli ammortizzatori sociali, in particolare attraverso il meccanismo della cosiddetta deroga.

Confcommercio Terziario Donna
Presidente Nazionale Marilù Galdieri
Segreteria Nazionale:
Dott.ssa Daniela Saleri – Sig.ra Gabriella Micozzi
Tel. 06.58.66.344 / 305 - Fax 06.58.12.750
E mail terziariodonna@confcommercio.it